

# CAMMINARE INSIEME

## ESSERE SUOI DISCEPOLI

**Domenica 4**  
**XXIII Tempo**  
**Ordinario**  
**Beatificazione**  
**di Papa Luciani**

**Chiesa del**  
**Magnificat**

**Sabato ore 19,00**  
**Domenica**  
**8,30 - 10,00 - 19,00**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,00**  
**Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche**  
**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 6**

**Lectio Divina**  
**Lc 15,1-32**  
**S.Bianche 18,00**

**Giovedì 8**  
**Natività**  
**di Maria**

**Domenica 11**  
**XXIV Tempo**  
**Ordinario**

Gesù è circondato da una grande folla, sono molti infatti quelli che hanno trovato in lui una ragione per seguirlo. Il Vangelo di questa Domenica si apre su questo scenario, di fronte al quale Gesù reagisce, voltandosi verso la folla e cominciando a chiarire, a loro ma anche a noi, lettori del Vangelo, le condizioni necessarie, affinché, la nostra sequela non divenga inutile. Vivere il Battesimo e diventare discepoli, non è garanzia che continueremo ad esserlo, questo dipende dalle scelte che faremo nella vita di tutti i giorni, a partire dalla nostra relazione con Gesù e il suo Vangelo. Si sceglie ogni giorno di andare dietro a Gesù e di ascoltarlo, vivendo i suoi insegnamenti.

Ora il Signore ci propone tre ambiti della nostra esistenza su cui verificarci, per comprendere a che punto è il nostro discepolato. Il primo riguarda i rapporti umani più vicini a noi, quelli che determinano la nostra appartenenza alla famiglia umana.

Questi rapporti ci plasmano come uomini e donne di questo mondo, determinano la nostra identità, i valori su cui è fondata. Ebbene Gesù fa con noi la stessa cosa, nel Battesimo e nell'Eucarestia egli diventa con ogni discepolo una cosa sola, e in questa relazione sponsale ci genera, come figli e figlie di Dio, ci rende fratelli e sorelle tra noi, crea una nuova appartenenza più forte della carne e del sangue, perché radicata in Dio e donata da Lui, ci rende partecipi di nuova vita nuova, vittoriosa sul peccato e sulla morte, la sua vita diventa nostra. Perciò può chiedere a chi è in cammino dietro a lui un amore preferenziale, non tanto per escludere il padre la madre e i fratelli a causa di questa relazione con lui, ma per rivisitare ogni relazione a partire da quella, perché tutto si rinnova nella sequela di Cristo e nulla è più come prima, la carne e il sangue che abbiamo ricevuto dai nostri genitori e che condividiamo con i fratelli e le sorelle, appartengono a questa vita terrena e finiranno con essa.

Il sangue di Cristo, che ci ha lavato nel Battesimo e che riceviamo nell'Eucarestia, lo condividiamo con ogni battezzato, fa scorrere nella nostra esistenza la vita di Gesù e siamo una cosa sola. Perciò nulla va anteposto all'amore di Cristo, in quanto amare lui è amare la vita stessa che da lui riceviamo e in essa amare ogni persona con il suo stesso amore. Il sottrarci di Gesù dall'appartenenza a qualsiasi relazione umana, anche la più intima, ci permette di amare quelle stesse persone non più per ragione del rapporto che ci lega a loro, ma in modo gratuito, per ragione dell'amore con cui io sono amato da Cristo e questo amore farà del nostro amare un amare sempre inclusivo.

Non può essere discepolo di questo amore chi da questo amore non si lascia rigenerare pensando di porlo accanto ad ogni altro amore.

Anche la percezione della nostra stessa vita deve cambiare stando con Gesù, non è più percepita come possesso esclusivo ma come un dono di Dio agli uomini.

Prendere la croce e seguirlo, significa, perciò, non sottrarsi per nessuna ragione alle esigenze di questo dono, che trova ragione e forza in ogni Eucarestia.

Infine anche il nostro rapporto con i beni di questo mondo va rivisitato, per rimanere dietro a Gesù. Come un buon costruttore, facendo bene i conti, anche il discepolo deve interrogarsi continuamente su quanto sia libero il suo rapporto con i beni che possiede, può valutarlo nella misura in cui è disposto a farne parte chi è nel bisogno, solo allora saprà che sta costruendo bene. Come un saggio stratega cerca di accordarsi per la pace con chi gli è nemico, così il discepolo di Gesù, lungo il cammino della vita, deve seminare la pace, diventare costruttore di pace, per essere chiamato figlio di Dio, solo così saprà di essere sulla strada del Regno, dietro a Gesù.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



# NATALE DELLA VERGINE MARIA

**Nella data odierna le chiese d'Oriente e d'Occidente celebrano la nascita di Maria, la madre del Signore. La fonte prima che racconta l'evento è il cosiddetto Protovangelo di Giacomo, secondo il quale Maria nacque a Gerusalemme nella casa di Gioacchino ed Anna. Qui nel IV secolo venne edificata la basilica di sant'Anna e nel giorno della sua dedizione veniva celebrata la natività della Madre di Dio.**

**La festa si estese poi a Costantinopoli e fu introdotta in occidente da Sergio I, un papa di origine siriana.**

**La genealogia di Gesù proposta dal Vangelo di Matteo culmina nell'espressione «Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo».**

**Con la sua nascita prende forma il grembo offerto dall'umanità a Dio perché si compia l'incarnazione del Verbo nella storia degli uomini.**

**Maria nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Re dei secoli. La festa odierna è stata celebrata con lodi magnifiche da molti Padri, che hanno attinto alla loro conoscenza della Bibbia e alla loro sensibilità e ardore poetico: «Oggi è il giorno in cui Dio comincia a mettere in pratica il suo piano eterno, poiché era necessario che si costruisse la casa, prima che il Re scendesse ad abitarla.**

**Casa bella, poiché, se la Sapienza si costruì una casa con sette colonne lavorate, questo palazzo di Maria poggia sui sette doni dello Spirito Santo. Questo nuovo tempio si vedrà riempito dallo stesso Dio, che viene per essere la luce delle genti. E' giusto, dunque, cantare questo giorno e Colei che nasce in esso».**

**S. Pier Damiani**

# ASCOLTA LA VOCE DEL CREATO

*Se impariamo ad ascoltarla, notiamo nella voce del creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani. Il dolce canto del creato ci invita a praticare una «spiritualità ecologica» È un invito a fondare la nostra spiritualità sull'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo una stupenda comunione universale. Uniamoci al Salmista nel cantare: «Ogni vivente dia lode al Signore!» Salmo 150,6. Purtroppo, questo canto è accompagnato da un grido amaro. O meglio, da un coro di grida amare. Per prima, è la sorella madre terra che grida. In balia dei nostri eccessi consumistici, essa geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione. Ascoltando queste grida amare, dobbiamo pentirci e modificare gli stili di vita e i sistemi dannosi. Lo stato di degrado della nostra casa comune merita la stessa attenzione di altre sfide globali quali le gravi crisi sanitarie e i conflitti bellici. Anche la comunità delle nazioni è chiamata a impegnarsi, specialmente negli incontri delle Nazioni Unite dedicati alla questione ambientale, con spirito di massima cooperazione. Non si può non riconoscere l'esistenza di un debito ecologico delle nazioni economicamente più ricche, che hanno inquinato di più negli ultimi due secoli; esso richiede loro di compiere passi più ambiziosi.*

*Durante questo Tempo del Creato, preghiamo affinché la famiglia umana possa affrontare decisamente la doppia crisi del clima e della riduzione della biodiversità.*

*Ricordando l'esortazione di San Paolo a rallegrarsi con chi gioisce e a piangere con chi piange, piangiamo con il grido amaro del creato, ascoltiamo e rispondiamo con i fatti, perché noi e le generazioni future possiamo ancora gioire con il dolce canto di vita e di speranza delle creature.*

*Papa Francesco*

## SINODALITÀ

Riprende il cammino pastorale della nostra comunità cristiana con l'adorazione Eucaristica del venerdì, alle ore 17,00, animata dal gruppo del Rinnovamento nello Spirito, la Lectio che non abbiamo mai smesso di vivere al martedì, l'attenzione ai poveri che ci impegna il venerdì pomeriggio. Il cammino sulla sinodalità intrapreso da tutta la Chiesa ci ha visto impegnati in una riflessione e nel confronto reciproco che abbiamo iniziato nell'assemblea parrocchiale

di primavera. Ora ci attende l'impegno di continuare questo cammino, che non ha come meta un documento ma un cambiamento del modo di vivere la Chiesa oggi, alla luce delle intuizioni del Vaticano II°.

Il primo strumento di partecipazione sinodale è il Consiglio Pastorale, che viene convocato giovedì 15 settembre. Parteciperemo alla Santa Messa delle 18,30 a S.M.Elisabetta per spostarci poi in Patronato alle 19,00.

ODG : L'assemblea Parrocchiale del 5 Ottobre.

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)